



La Prima di WineNews.it

Enconconsult WINERIES PROJECTS



n. 1027 - ore 17:00 - Lunedì 7 Gennaio 2013 - Tiratura: 29880 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Il tonno da 1 milione di euro

Poco più di 6.000 euro al chilo, ovvero 1,34 milioni di euro: ecco a quanto è stato venduto il tonno rosso da record, 222 chili, al mercato del pesce di Tsukiji, a Tokio, in Giappone. Ad aggiudicarselo è stato Kiyoshi Kimura, presidente della catena di sushi "Zanmai", tra le più grandi del Paese. Parte del gigantesco esemplare è già stato trasformato in ambiziosissimi bocconcini di sushi. Il tonno, della varietà più pregiata, è stato pescato nella prefettura settentrionale del Giappone di Aomori e la sua vendita ha ampiamente battuto l'ultimo record, detenuto da un esemplare più pesante, da 269 chili, che però era stato venduto per "appena" 470.000 euro. Non proprio quotazioni "austerità-profile" ...



Il Ministro candidato

Glielo avevamo chiesto direttamente, e lui ci aveva risposto che era presto per parlare, e che a tempo debito avrebbe deciso. E così è avvenuto: come ha reso noto prima il partito, e poi ha confermato il diretto interessato, l'attuale Ministro delle Politiche Agricole Mario Catania, sarà candidato alle prossime elezioni nelle liste dell'Udc di Pier Ferdinando Casini. Catania, a quanto pare, sarà capolista alla Camera in una o più circoscrizioni. Chissà se, una volta appreso il risultato delle urne, Catania sarà in qualche modo confermato alla guida dell'Agricoltura, o se il Ministero è destinato, come sembra probabile, all'arrivo dell'"inquilino" n. 6 negli ultimi 5 anni. L'unica cosa che è possibile augurarsi è un peso maggiore del settore nell'agenda del Governo, quale che sarà...

Cronaca

Non sempre investire in vino ...

Non sempre investire in vino rende: la Vinance plc, società inglese specializzata in materia, è sul lastrico. Dal 16 novembre 2012 è finita in amministrazione controllata, con un'esposizione di 5 milioni di sterline nei confronti dei suoi 1.300 clienti. Come spiega il rapporto della Herron Fisher, studio legale specializzato in diritto fallimentare e amministratore della Vinance, la società può contare su un capitale enoico stimato in 3 milioni di sterline: all'appello, quindi, mancano 2,37 milioni ...



Primo Piano

2012 dei record: dell'export e del calo interno

Record dell'export, ma anche la più grande contrazione dei consumi interni dal dopoguerra ad oggi: il 2012 appena concluso conferma due trend ormai storicizzati per l'agroalimentare italiano, con la passione dei Paesi esteri per il wine & food tricolore, che tiene a galla (e spesso fa crescere) i bilanci delle aziende del Belpaese, e compensa la diminuzione dei consumi nazionali. E così, a far gioire i conti italiani, ancora una volta, è l'estero. Per Coldiretti il 2012 ha visto il record storico in valore per l'export agroalimentare, a più di 31 miliardi di euro (+2% sul 2011, con l'Unione Europea che vale 23,3 miliardi, ma con Stati Uniti e Cina che sono cresciuti del 10% e del 21%, ndr), grazie soprattutto alle performance del vino (a 4,5 miliardi, record di settore) e dell'ortofrutta fresca (3,9 miliardi), e di altri prodotti bandiera come pasta e olio di oliva (che in Cina hanno visto crescere record, a +84% e +28%, meglio solo del vino a +21%, ndr). In Italia, invece, secondo il Rapporto Coop "Consumi e distribuzione", realizzato dalla catena leader della grande distribuzione italiana, insieme a Ref Ricerche e Nielsen, nel complesso il Belpaese ha visto la più ampia contrazione anno su anno dal dopoguerra, con i consumi delle famiglie diminuiti del 4% sul 2011, e con la spesa per gli alimentari tornata ai livelli degli anni '60, al netto dell'inflazione, mentre quella per la ristorazione è tornata ai livelli del 1999. C'è poco da gioire, dunque, nonostante il leggero recupero portato dalle feste di fine anno, con le famiglie che hanno concentrato gli acquisti nelle ultime 2 settimane, ma che hanno premiato più la quantità che la qualità del cibo, puntando su formati più economici e convenienti, a vantaggio soprattutto di discount (+9% sul 2011) grandi supermercati ed ipermercati (+8%). E le prospettive per il 2013 non sono buone, visto che si prevede un'ulteriore decrescita dell'1,3% per l'alimentare, che oggi rappresenta il 14% della spesa delle famiglie italiane (il 51% se ne va in servizi), e con le categorie più penalizzate che saranno bevande alcoliche, carne, pesce e olio ... E chissà se l'export basterà ancora a far quadrare i conti dell'agroalimentare italiano, che sembra non essere più quell'isola felice al riparo dalla crisi.

Focus

Se in Usa e Cina non tutto va bene ...

Uno è il presente, l'altro (a detta di molti) il futuro: Usa e Cina, ovvero i mercati più importanti per il vino mondiale. Che non sono tutte rose e fiori. Partiamo dagli States, patria del sogno americano, del libero commercio e del "pluralismo": secondo lo studio di Philip Howard, docente della Michigan State University, 3 sole compagnie (E&J Gallo, The Wine Group e Constellation Brands) valgono il 51,5% di tutte le vendite di vino in Usa. Posizioni da leader conquistate licitamente sul mercato, ma che per alcuni rischiano di diventare "colli di bottiglia" troppo determinati. In Cina, invece, per molti l'Eldorado futuro per il vino mondiale, le cose non sono scintillanti come sembrano. Per alcuni importatori intervistati da "The Morning Wistle", testata finanziaria di "21st Century Media Group", il più importante editore di finanza in Cina, "la bolla delle importazioni è già scoppiata, e molti distributori rischiano la bancarotta nel 2013". Perché se la quantità di vino importato dalla Cina è in aumento, i prezzi stanno crollando, e non solo per i grandi Bordeaux. Al punto che lo stesso vino che nel 2004, per esempio, arrivava a 200 yuan (24 euro), oggi arriva in Cina per 100 (12 euro), con un perdita del 50%.



Wine & Food

Il "Rinascimento" enoico d'Australia arriva dai vitigni italiani

C'è chi ha deciso di puntare sul Sagrantino, come McLaren Vale, chi sul Sangiovese, come Mark Lloyd o Maree Collis, che nella terra dei canguri crea veri e propri Superuscan, 70% Sangiovese, 28% Merlot e 3% Cabernet Franc, oltre a Nero d'Avola e Negroamaro. Senza dimenticare il Barbaresco ed il Nebbiolo, che Tarra Warra combina in un blend ribattezzato "Barbarellino", e ancora Moscato e Fiano. Il "Rinascimento" del vino australiano passa per i vitigni autoctoni del Belpaese, capaci in pochi anni di scalzare i "soliti" francesi nelle fantasie dei wine makers della terra dei canguri.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Si torna a far vigneto sia con le varietà a bacca bianca, puntando sulla grande capacità produttiva del Trebbiano Toscano e del Pinot Grigio, sia con quelle a bacca nera,

con il ritorno di Merlot e Cabernet Sauvignon". Così Eugenio Sartori, direttore dei Vivai Cooperativi Rauscedo, disegna il profilo del vigneto Italia nel 2013.

